

Foglio AMMINISTRATIVO E POLITICO

# BACCHIGLIONE

Un Numero Cent. Cinqua. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sara pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.**ABBONAMENTO**In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.**INSERZIONI**In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50. la linea.**L'OPPOSIZIONE AMMINISTRATIVA**

Molti buoni cittadini, non ancora abituati alle conseguenze del sistema costituzionale, vedendo che il partito rappresentato dal *Bacchiglione* fa opposizione, tanto al Municipio, quanto al Governo, tanto al ministro Sella, quanto all'on. Lanza, (opposizione ben s'intende limitata alle sue forze) confondono una cosa con l'altra, e ritengono e proclamano che il partito del *Bacchiglione* fa l'opposizione per sistema a tutto, ed a tutti; ed anche disposti a seguirlo in taluna delle sue critiche amministrative, se ne astengono per non venir additati come membri di un partito che non è il loro.

Di fronte a tali equivoci, è necessario che i nostri concittadini trovino sciolti i loro dubbi.

Altro infatti è l'opposizione politica, altro l'amministrativa.

Politicamente, noi vogliamo al governo la democrazia, l'unico sistema che può soddisfare colla moralità e colla libertà ai bisogni del paese; — e perchè la democrazia venga sinceramente e lealmente applicata, occorre che uomini di non dubbia fede politica la mettano in pratica, onde non avvenga fra noi come in Francia, ove si dice di voler fondare la Repubblica, mentre si cacciano dal governo i Repubblicani.

Ma amministrativamente, corre diversa la bisogna.

Il governo dei moderati invece dell'attuale caos potrebbe benissimo introdurre un sistema finanziario regolare, spiccio, ordinato come quello dell'antico Regno Italico, e rimanere moderato.

Così il Municipio nostro potrebbe amministrare decorosamente ed abilmente l'azienda cittadina, ed allora ogni ragione di opposizione per necessità cesserebbe.

Politicamente, noi dobbiamo guerreggiare anche gli uomini, imperocchè essi non possono adottare il nostro sistema; amministrativamente gli uomini non hanno che a mutare il cattivo in buon sistema, per venire da noi applauditi.

In fatto la Giunta Municipale di Padova, deponga le grette idee di cui è dominata; abbandoni lo spirito di eselavismo, vizio politico, da cui è ispirata; proponga e compia coraggiosamente, se ne è capace, i radicali miglioramenti necessari a Padova, e noi la appoggeremo, senza curare se i suoi membri appartengano in politica alla destra od alla sinistra.

Ed il Consiglio Comunale, invece di approvare sistematicamente tutto quanto gli viene proposto, con una monotonia di cui i cittadini sono ormai ristucchi, si faccia vivo di fronte alla Giunta, si opponga a tutto ciò che non approva, e non approvi troppe volte per riguardi personali e per convenienze di famiglia, e noi approveremo senza rilevare che su 40, 36 dei suoi consiglieri sono crocesegnati.

La ragione di tali diverse nostre disposizioni consiste appunto nella diversità degli scopi; — al Governo noi chiediamo ciò che il Municipio non può, né deve darci.

Al Municipio domandiamo ornato, polizia, istruzione, urgenti rimedii alla miseria, pubblica sicurezza, cose tutte che ci possono venire, così dai bianchi, come dai rossi.

Ed ecco come il *Corriere Veneto* si trova nostro alleato in molte questioni cittadine, insieme a tanti altri che non dividono i nostri principj politici; — ed ecco come invece, nella questione della chiesa, noi arrischiamo di andar d'accordo col *Giornale di Padova* contro il *Corriere*; — e come nel campo politico ci troviamo di fronte tutti e due quei giornali, e le frazioni da essi rappresentate.

Non confondiamo adunque Pilato con Erode, e manteniamo le necessarie distinzioni.

Noi riteniamo indispensabile un Municipio intelligente, attivo, coraggioso, intraprendente, che in breve tempo ponga questa vecchia Padova al livello delle migliori città secondarie d'Italia; che provveda senza indugio alle necessità dei proletari; che non sprechi il denaro pubblico in futilità, e non risparmi da un'altra parte in gret-

tissime economie; che non abusi dell'imposta per non giovare né alla presente, né alle future generazioni; — che compia tante altre opere, le quali non si accennano per brevità — ed a questo Municipio, a qualunque partito appartenga — purchè non faccia indietreggiare l'istruzione pubblica in senso retrogrado — noi presteremo tutto il nostro appoggio, come lo presteremo a tutti coloro che lo vorranno costituire, e come combatteremo senza posa, ogni diversa amministrazione, fosse pure composta dei più benemeriti nostri amici.

E dopo tali dichiarazioni scomparirà, crediamo, ogni timore di confusione fra le sacre e le profane cose, tra la politica e l'amministrazione.

**IL DISCORSO DEL DEPUTATO ALVISI**

Abbiamo ricevuto un opuscolo contenente il discorso pronunciato dall'on. Alvisi nella tornata del 15 Gennaio p. p., sul bilancio preventivo del 1872.

È un notevole discorso, sia dal lato dell'esposizione, che da quello della scienza finanziaria.

L'on. Alvisi dimostra come le previsioni del ministro Sella sui proventi delle varie imposte sieno completamente fallite; e che dipende da questo inganno del ministro se ci siamo allontanati maggiormente dal sospirato pareggio.

È un fatto, egli dice, che di tanti ministri che con assidua vece si sono susseguiti, tutti ci hanno fatto bellissime promesse, e niuno le ha mantenute — Secondo lui ciò proviene dal non aver mai guardata la condizione economica dell'Italia, e dall'aver adottato un sistema confuso, anzichè fondarsi sopra un principio scientifico, sano e razionale — Anche in questo abbiamo pur troppo preso ad imitare la Francia, piuttostochè l'Inghilterra, l'America, il Belgio.

L'egregio rappresentante di Chioggia termina invitando i ministri a riflettere seriamente sul falso sistema da essi seguito, e a porvi al più presto rimedio, se non vogliono che anche l'Italia sia funestata da terribili convulsioni sociali.

Ma da un Governo che ci ha dato il macinato, la Regia, ed altri simili rega-



lucchi non v'è più a sperare che si emendi; è bensì a desiderare che compia la sua parabola al più presto, e s'eclissi per sempre — senza attirare sulla nostra patria maggiori sventure.

## LA BANCA VENETA

Dall' *Opinione* di Lunedì 19 cor. che non fu possibile ritrovare alle edicole della città, perchè appena giunta scomparve, noi e il *Giornale di Padova* riportammo un brano della sua rivista finanziaria, riguardante la creazione di nuove 20 mila azioni da L. 250 ciascuna per la *Banca Veneta di depositi e conti correnti*. Ognuno sa che il 27 (e non il giorno 29 cor. come per errore di stampa fu annunciato nell'ultimo nostro numero) qui in Padova si convocheranno gli azionisti per deliberare la conchiusa fusione collo stabilimento mercantile di Venezia. A noi ciò dispiace vivamente, poichè mentre tutto giorno si vedono i benefici effetti delle banche molte e piccole, partigiani della libertà e pluralità delle istituzioni di credito, temiamo sempre, pelle possibili influenze politiche che ponno avere le grandi banche, dell'azione tirannica che esse in date circostanze tentino di esercitare; ma certo, siccome gli azionisti dei due istituti sono liberi di ciò operare, non saremo noi che grideremo *crucifige*.

Ci preme però avvertire il pubblico che la *Banca Veneta di depositi e conti correnti* non è una istituzione popolare ed avente il precipuo scopo di sovvenire gli artigiani, il commercio, le piccole industrie e la possidenza media, come lo sono invece la *Banca Mutua Popolare* e la *Banca del Popolo*, ma che è una Banca di speculazione, dei grandi affari, i cui utili andranno divisi tra chi non ne ha bisogno e probabilmente fuori di qui. La *Banca Veneta*, cioè una trentina di milionari, commossi pelle sofferenze delle classi basse, non sapendo, lo si vede chiaro, come impiegare i loro vistosi capitali si costituirono in società e si ripartirono tutte le azioni a Lire 250 cadauna; poi scorsi pochi giorni dalla fondazione, e non avendo ancora fatta alcuna operazione di credito, quella brava gente, usando della fiducia che la loro posizione ispira, gittò sul mercato conseguendo un forte premio, gran parte delle azioni, ed esitandole a L. 300 circa cadauna, ebbe un guadagno del 20 0/0 in un mese, guadagno pagato dal popolo nostro, il quale solo capisce le cose, quando proprio come San Bartolomeo cominciano a levargli la pelle. L'agricoltura, il commercio, le industrie hanno bisogno del capitale all'interesse del 4 al 5 0/0; pazzie! quando si guadagna il 20 0/0 al mese fumando uno zigarò o andando al telegrafo, delle necessità sociali non si tiene più memoria.

Si dà, è vero, il denaro all'interesse del 5 0/0, ma calcolata la provvigione almeno quattro volte in un anno, questo 5 diventa 7; i depositi si ricevono in media al 4 0/0, sicchè un bel 3 0/0 su tutti gli affari è il meritato compenso alle tante fatiche e prestazioni dei benemeriti trenta fondatori, che padroni di quasi tutto il ca-

pitale sociale, oltre al premio del 20 0/0 sulla vendita delle azioni, fatta a loro bel-l'agio, verranno ad incassare un altro 10 o 15 0/0 di utili netti, a titolo di dividendo. Qui si obietterà che uguali operazioni fanno la *Banca Mutua* e quella del *Popolo*; sta bene, ma gli utili che ricavano, noi soggiungiamo, vanno ripartiti tra migliaia di cittadini portatori delle piccole azioni da L. 50 cadauna, ed inoltre premi sulle loro azioni non ve ne sono; e se si vendono non più a 50 lire, ma a 56 o a 60, ciò è in relazione dell'aumentato fondo di riserva e dei benefici che portano.

Nella nuova emissione d'azioni che fa la *Banca Veneta*, noi scorgiamo lo stesso giuoco inventato alla sua fondazione, riserva d'azioni, e poi rivendita a proprio profitto e con un premio che oltrepasserà il 25 per cento. Quanti milioni abbia guadagnato la *Banca Veneta* nella sua breve vita noi noi sappiamo; diciamo solo, ponendo in guardia il buon pubblico da simili speculazioni, che tali emissioni devono esser fatte alla luce del sole ed a beneficio di chiunque vuol diventare azionista.

Prendendo oggi azioni della *Banca Veneta* non si farebbe altro che impinguare le tasche dei suoi benemeriti fondatori; ai cittadini intelligenti ed amanti della loro terra natale diciamo francamente: se avete dei denari da porre a risparmio impiegateli nelle azioni delle nostre Banche Popolari così saggiamente amministrare. I benefici saranno in tal modo ripartiti fra i molti: consolidate le istituzioni che recano reali vantaggi alla città, ed abbandonate quelle che nate in piccolo comitato agiscono ad esclusivo beneficio di esso, tentando d'assorbire anche la poco vita individua, che comincia a spuntare, vita che fatta vegeta potrà solo conservarci l'indipendenza e sviluppare la libertà.

**È aperto uno straordinario abbonamento da 1. Marzo a tutto Dicembre 1872 per lire cinque, pagabili anche in rate. Anche a questi nuovi abbonati si donerà la Strenna.**

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Consiglio Comunale.** — Martedì comincerà una nuova sessione straordinaria, che sarà continuata nei giorni di Mercoledì e Giovedì. — Vi saranno in seduta segreta le nomine (di cui abbiamo altra volta parlato) degli ispettori e degli scrivani e vi saranno discussi in seduta pubblica fra gli altri oggetti anche quelli importantissimi dell'ampliamento delle vie delle Debite, e Beccherie Vecchie — della transazione coll'Azienda del Dazio Consumo relativamente ai rendiconti 1869 e 1870 — della modificazione al contratto d'appalto coll'Azienda suddetta — della circoscrizione esattoriale, e dell'appalto relativo pel quinquennio 1873-1877.

Tutto ciò sappiamo dal *Giornale di Padova* non avendo il sig. *esse esse* creduto degno d'invito il *Bacchiglione*, perchè non gli fa buon viso.

Alla poco civiltà del sig. *esse esse* il quale ci ha anche fatto sapere il suo rifiuto e la causa di esso, rispondiamo con un decoroso silenzio. — I nostri lettori sapranno meglio di noi farsi le domande e le risposte seguenti:

— Il sig. *esse esse* Piccoli se la prende col *Bacchiglione*?

— Uhm! gatta ci cova: — o il *Bacchiglione* è un giornale scritto da gente perduta - che non merita rispetto - o il sig. *esse esse* di Sindaco ha paura della luce!

Non vogliamo dirne di più — Piuttosto ci piace cogliere l'occasione di questa seduta per raccomandare ai consiglieri di chiedere la votazione per appello nominale nelle questioni importanti, perchè abbia a restare a ciascuno negli atti del Consiglio la responsabilità del suo voto — Ciò sarà di guida ai cittadini nell'epoca delle elezioni.

**Giustizia distributiva.** — Osservarsi il numero degli Ingegneri che dopo l'esborso di una tassa fissa furono iscritti quali periti addetti a questo foro; confrontisi tale numero con quello degli *enfants gatés* e vedrassi che mai ha avuto luogo un turno regolare, ma che pochissimi son quelli cui vengono affidati lavori, mentre taluni sono quasi del tutto trascurati e molti anzi hanno avuto solo che il semplice conforto di pagare le it. L. 60 per l'iscrizione.

Ci provveda il nuovo illustre preposto al nostro foro, onde non dar appoggio ad interpretazioni poco favorevoli alla giustizia distributiva; noi non vogliamo che si dica esservi camorre anche nei Tribunali.

**Corre una voce** pella città, che crediamo verrà smentita dall'istessa persona interessata. Sarebbe un atto di favoritismo del Ministero riparato col rispetto alla legge da parte del sig. Reggente la nostra Prefettura. Il prof. Benetti, quello pel quale si credè al Ministero delle Finanze un posto di L. 4000, poscia soppresso perchè inutile, avrebbe chiesto al Ministero stesso, forte dei suoi titoli alla riconoscenza della patria, la patente di Ingegnere civile, saltando a piè pari la pratica che tutti i nostri Ingegneri hanno dovuto fare per ottenere questa patente. Il Ministero qual padre amoroso accordò di botto il sospirato diploma; (ma vedi fatalità!) il Reggente la Prefettura pose il veto all'ukase ministeriale, ricordando all'illustre professore che le leggi vigenti ostavano alla sua umile domanda.

**Amenità.** — Il *Corriere Veneto* tiene ai suoi ordini degli scrittori di storia contemporanea che sono una meraviglia ad udirli.

In un articolo, che porta il numero II, ed è firmato Mandrassi, si legge questa scoperta nuova di zecca: che il *Gambetta* era sconosciuto il dì prima del 4 Settembre.

Il pover' uomo che scrisse codesta roba doveva al certo trovarsi nel mondo della luna in quei giorni nei quali il nome di *Gambetta* correva sulle bocche di tutti, e veniva celebrato come il più eloquente oratore, in allora conosciuto.

Ci fu perfino chi lo volle paragonare a Mirabeau.



I redattori del *Corriere* non hanno letto questa loro corrispondenza?

**Abbiamo mangiato** polenta e bacalà alle cucine economiche Venerdì e Sabato. Hanno fatto bene quei signori che amministrano le cucine; se aspettavano che il *Codino* colla sua carità cristiana mettesse su una cucina economica pei cattolici avrebbero aspettato la quaresima del mai. Così ce n'è per tutti i gusti: brodo e carne per i miscredenti, polenta e bacalà pei cattolici; e davvero non ci vuole un gran sforzo per sottoporsi al digiuno di mangiare una buona porzione di bacalà ben condito.

Anche la polenta colla *pastizada* che fu distribuita Giovedì meritò gli encomii generali; — coraggio signori della prima cucina economica! noi applaudiamo a chi fa del bene al nostro popolo a qualunque fede e colore appartenga.

**La leva militare** è così antipatica al nostro pubblico, che Giovedì sera al Concorde una commedia del sig. Grazioli con tale titolo... cadde completamente.

Ce ne duole per le prediche contro l'esercito permanente, che avrebbero potuto servire tanto bene come articoli di fondo del *Bacchiglione*, e che non si possono più riprodurre dopo il voto di censura del popolo sovrano.

Se la compagnia Vitaliani non si deciderà a rappresentare produzioni meno vecchie, o meno brutte se nuove, e *farse* meno equivoche, temiamo che il vuoto crescerà invece di diminuire, al Concorde.

**Progetto** di ricostruzione del locale ex prigioni delle Debite.

Per gentilezza dell'egregio Architetto ing. Selvelli ci fu dato oggi esaminare un suo progetto di ricostruzione del locale ex prigione delle Debite in piazza dell'Erbe.

L'idea è grandiosa, bellissimo il prospetto, inappuntabile la distribuzione dei locali, in modo che, ove il Comune acquistasse e rifabbricasse, impiegherebbe utilmente il capitale dispendiato.

Dicesi che per tale progetto ora si voglia aprire un concorso, assegnando anche una somma non indifferente come premio agli aspiranti.

In verità si cerca sempre sprecare denaro, quando potremmo risparmiarlo.

Se abbiamo un progetto, invitiamo l'autore a produrlo, vediamo, nominiamo una Commissione che lo giudichi, ed ove corrisponde, accettiamolo.

Sarebbe pur tempo che questo bravo artista che da quattordici anni sta fra noi quasi dimenticato, si rialzasse.

Ritorniamo su tale argomento.

**(Nostre corrispondenze)**

Venezia 23 Febbrajo 1872.

Siamo di nuovo in piena crisi municipale. Alle dimissioni dell'I. R. Ciambel-

lano di S. M. Cavalleresca il conte Bembo, fecero seguito quelle degli assessori Valmarana, Giovanelli, Donà, Paulovich, Boldù, ed ora vengo a sapere che anche i signori Fornoni e Papadopoli sono rinunciatari.

Non è la prima volta che la nostra città assiste a questo genere di commedie le quali se sono di pieno aggradimento della solita combriccola Prefettoriale, riescono però sempre noiose e stucchevoli per la grande maggioranza dei cittadini, i quali desiderano aver a capo del Comune uomini meritevoli sotto ogni punto di vista.

Trovo logicissimo che il conte Ciambellano si sia deciso ad abbandonare cariche che erano una perfetta contraddizione a' suoi principii, e spero anzi che il primo passo lo conduca direttamente al secondo, quello cioè, di rinunciare di far parte dei rappresentanti della Nazione, con quanto onore sostenuto, lo sa questa povera Venezia.

Ciò che non trovo per nulla ragionevole si è che i signori Valmarana, Fornoni, Papadopoli che godono la fiducia del paese si ritirino dall'onorevole incarico. Essi a mio credere avrebbero fatto cosa più utile collo stringersi nuovamente al partito liberale rimanendo al loro posto, giacchè l'elemento retrogrado sentendosi salire il rossore nelle guance aveva abbandonato completamente il campo.

Che cosa ne avverrà ora?... si tenterà la ricomposizione di una nuova Giunta, oppure si lascerà alla combriccola dei sagrestani il piacer di vederci capitare nuovamente un Regio Commissario?

Causa principale di tutto questo diavolo ritenete l'on. Torelli, uomo incapacissimo di reggere una Prefettura di una delle principali provincie del Regno. E ch'io ve lo dimostri lo credo superfluo, quando vogliate richiamarvi alla memoria i fatti luttuosi di Pisa e di Palermo, nonché i disordini per la processione del Corpus Domini.

Ma al Governo dei carrozzini e delle Regie è tutto lecito, anche di cimentare la vita dei cittadini per sostenere dei gretti puntigli di uno dei suoi alti funzionari.

Se il Carnevale è stato melanconico e mancante affatto di quella pazza allegria tanto proverbiale della nostra Città, se le maschere difettarono, se i ridotti furono meschinissimi, ciò è devoluto alle misere condizioni in cui versa il nostro popolo, il quale, come ben sapete, quando può divertirsi non si fa di certo pregare.

I rosei vedono anche in questo, un segno manifesto di buon senso da parte della nostra popolazione e in diverse condizioni lo sarebbe, ma io invece che sono azzurro, oggi a Venezia vedo la miseria dominante e la mancanza totale di guadagni.

Sento bisbigliare che in breve avranno principio grandi lavori sulla spiaggia del Lido per la prossima stagione balneare. Sarebbe invero desiderabile che i progetti aerei di cui si parla si traducessero in fatti

e che il Lido diventasse in avvenire un piacevole soggiorno per i forestieri e cittadini danarosi, apparecchiando in quella ridentissima spiaggia tutte le comodità indispensabili pei bagnanti e i non bagnanti, *confortable* di cui vi è una assoluta deficienza. Speriamo che anche questo non rimanga un pio desiderio.

\*\*

Mi vien detto che a poca distanza dallo Stabilimento Bagni, acquistato di recente da una Società dall'ex-proprietario signor Fisola, debba erigersi una palazzina per la figlia di un *alto personaggio*.

A me che appartengo alla *vile moltitudine* non è lecito certo immischiarmi in affari di tanta altezza; faccia pure costruire l'*alto personaggio* quante palazzine gli fanno piacere, ad uso e consumo delle proprie figlie, e quando lo fa coi propri denari non c'è nulla a ridire..... Il mio amico Chimera mi consiglia a non proseguire, ed io accettando il suo consiglio faccio punto.

\*\*

Le sorti del nostro maggiore Teatro volgono sempre alla peggio, ed anche in questo Venezia ha perduto tutto il suo prestigio.

Si vocifera che nel prossimo Giugno il Teatro si riaprirà. Si avrebbe intenzione di dare l'*Aida* con la Stolz — Cotogni — Fancelli. —

Mi permetto esprimere un dubbio in proposito, vedendo da qualche tempo il *blaterare* divenuto regola, ed il concludere eccezione.

N. 1.

(ritardata)

Este 16 Febbrajo

Quando vi scrissi a proposito del processo che riguardava il parroco di Pernumia, finito abbastanza comicamente, non avrei ritenuto mai che l'on. vostro amico avv. Moroni avesse creduto di dover giustificare la sua condotta in questa circostanza; l'ha fatto; dunque vuol dire che gatta ci cova: amenochè egli, che piglia sul serio a dir vero poche cose, non avesse voluto colla lettera al *Giornale di Padova* mettere in evidenza che quel benedetto parroco in Pernumia non ci può più durare.

È codesto infatti il punto più saliente di quella lettera, la di cui acrimonia rivela l'intenzione di ferire tutto il *Bacchiglione*, solo perchè io lo accennai come troppo intimo dell'elemento clericale, col quale, si diceva a Monselice, che egli bazzica un po' troppo.

Capisco invero che un professionista non deve guardare troppo ai colori; però c'è difesa e difesa; e certe cause sostenute con troppo calore o sono il frutto di un intimo convincimento, o il principio di un piano prefisso.

E l'avv. Moroni salito al Consiglio



Comunale ed a quello Provinciale colla cooperazione di tutti i partiti, secondo me, avrebbe fatto meglio a tenersi lontano da una difesa che per avventura gli scopre troppo presto il fianco.

Del resto l'on. avv. Moroni potrà smentirmi più coi fatti che colle parole, ed avrà mille occasioni se le vuol cogliere, per riconfermare la sua inconcussa fede di Pisa, piuttostochè la roteazione dei colori di Monselice.

Non aggiungerò una parola di più, perocchè oramai credo che la questione sia almeno per mia parte, a questo punto, del tutto esaurita.

Ci scrivono da *Monselice* in data 22 corrente:

«Da sedici giorni la stazione di Monselice attende i tubi per lumi a petrolio, ed intanto le sale d'aspetto stanno al bujo.»

I commenti al lettore; i provvedimenti a cui spetta!

#### Dispaccio

#### dal Teatro Garibaldi

Tenore buono ben cioccolato — donna simpatica che si farà — baritono — basso — orchestra mi resero infelice.

fem. *Gemma di Vergy.*

Il Gerente responsabile: *Stefano Antonio*

Annunciamo il giornale in 16 pagine domenicali, X IMPIEGATO ITALIANO, che si pubblica a Firenze col prezzo di L. 1 al mese, L. 3 al trimestre, L. 5 al semestre, L. 8 all'anno — Promette tutti quegli atti ufficiali, quelle notizie, quei commenti, quelle istruzioni, quelle difese, che possono illuminare e consolare un povero *Travét* — Il giornale è ottimista perchè offre anche un dizionario di errori di lingua in uso nei pubblici uffici, colle correzioni — Ha torto l'*Impiegato*. Gli errori di lingua dei pubblici uffici fanno lingua da sè. (4)

## ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C.

BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento *G. Buton e Comp. Bologna*. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liqueuristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi. (6)

Col 1. del prossimo febbraio 1872 s'intraprenderà a pubblicare la DUE opere di VITTOR HUGO

I

# MISERABILI

ED I

## LAVORATORI DEL MARE

QUARTA EDIZIONE

Le due opere del grande poeta e del gran romanziere francese non abbisognano delle nostre povere parole, per essere raccomandate ai lettori italiani; sono di quelle manifestazioni del genio che anno corso trionfalmente tutto il mondo civile, e dove le ragioni dell'arte attingono nuova potenza alla santità degli intendimenti. La traduzione, siccome lavoro d'uno de' più eletti ingegni dell'odierna Italia, riflette come limpido specchio il pensiero dell'originale in tutte le gradazioni delle sue tinte.

Appoggiati all'esito felicissimo avuto della terza edizione illustrata dei *Miserabili* e dei *Lavoratori del Mare*, in breve tempo esaurite, noi portiamo fiducia che i lettori italiani vorranno fare buon viso anche alla presente quarta edizione, che stiamo per incominciare.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

### I MISERABILI

a 50 dispense L. 5 — a 100 L. 9

### I LAVORATORI DEL MARE

a 28 dispense L. 2,50

A chi prenderà l'abbonamento a tutte e due le opere inviando L. 11,50 verrà subito spedita in dono l'opera intitolata: **Le Memorie di Victor Hugo**, quattro volumi illustrati, la quale può essere acquistata anche separatamente al prezzo di L. 3.

L'opera completa, **I Miserabili**, in due volumi conterà di 100 dispense illustrate formato in-8. di 16 pagine ogni dispensa, in carta di lusso ed impressa a caratteri chiari, adorna di circa 160 incisioni.

L'opera completa, **I Lavoratori del Mare**, conterà di 28 dispense illustrate, formato in-8. di 16 pagine ogni dispensa, in carta di lusso ed impressa a caratteri chiari, adorna di 62 incisioni.

Usciranno non meno di due dispense alla settimana per ciascuna opera.

Le dispense separate si vendono anche da tutti i Librai e venditori di Giornali in tutto il Regno d'Italia a Cent. 10 per ogni dispensa di pagine 16.

A tutti gli abbonati diretti ai suddetti Editori, verranno spediti a gratis copertina, indice e frontispizio di dette opere, e quest'ultimo porterà il ritratto dell'Autore.

Le dispense verranno spedite a sei per volta, e in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, 6.

GRATIS si spedisce il Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

### IL PROPRIETARIO

### DEL CAFFÈ

## IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico. (10)

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Buton, al minuto ed all'ingrosso.